

Arresto eccellente a Bari in manette il "Giaguaro"

LECCE - La fuga del "giaguaro" è finita dopo sette mesi di latitanza nell'aeroporto di Bari-Palese, dove Corrado Cucurachi, salentino di 39 anni, aspettava il primo volo utile per poter lasciare la Puglia. Non aveva con sé né bagagli, né un biglietto aereo: aveva solo una carta d'identità falsificata intestata a un muratore incensurato, e circa 5.000 euro in contanti. Secondo i carabinieri del Ros di Lecce che lo hanno catturato, era la "mente" del clan mafioso dei Tornese che nel Salento controlla i traffici di droga assieme al potentissimo e spietato clan De Tommasi. Cucurachi era l'ultimo boss di spicco della Scu ancora in libertà.

Al momento del controllo si è mostrato tranquillo, ha esibito i documenti richiesti come se fosse vittima di uno scambio di persona. Ma la sua calma non ha convinto i carabinieri che lo hanno portato in caserma, a Lecce, e lo hanno sottoposto alla foto segnalazione digitale "Spis" che consente di sovrapporre una vecchia foto all'ultima fotografia digitale scattata, in modo tale da accertare se l'individuo sottoposto ai controlli sia effettivamente la stessa persona ricercata ma con connotati diversi. Avuta la certezza che si trattava di Cucurachi, che aveva cambiato il taglio dei capelli, i carabinieri hanno proceduto all'arresto, ricevendo anche i complimenti dal presunto boss.

Cucurachi è descritto dagli investigatori come un criminale «pericoloso», «diplomatico» ed «estremamente scaltro e intelligente». Non è un sanguinario, anzi, è un boss che amava la mediazione, un uomo che aveva capito che non serviva fare la guerra al clan avversario dei De Tommasi per alimentare il business della droga. La strategia criminale che predicava era l'alleanza con gli avversari: per questo era molto amico (e socio d'affari) del boss 8ora pentito) Filippo Cerfeda, affiliato ai De Tommasi e suo vecchio "socio" in numerose rapine. Cucurachi e Cerfeda, raccontano gli investigatori, cinque anni fa decisero di intraprendere l'importazione in Italia, via Olanda, della cocaina proveniente dal Brasile. Invasero così di droga il Salento e spezzarono la sudditanza dei boss della Scu alla mafia calabrese dalla quale i salentini hanno sempre comprato cocaina.

Ma quello che più colpisce gli investigatori è la scaltrezza del "giaguaro". Una volta riuscì a scoprire e a disattivare una microspia con la quale i carabinieri lo stavano intercettando. Si trattava - hanno spiegato gli investigatori nella conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Lecce - di «un sofisticatissimo sistema di intercettazione che consentiva di localizzare le persone, un sistema non facile da usare, perché si tratta di apparecchiature costruite "ad hoc" che possono essere maneggiate solo da personale specializzato». Mentre i carabinieri lo ascoltavano, in sostanza, scoprirono che Cucurachi si era accorto (e si stava sbarazzando) di loro.

L'arresto di Cucurachi è stato preceduto da quello di Fabio Franco, un altro latitante eccellente della Scu salentina, catturato dalla polizia in Brasile il 3 febbraio scorso. Ora la Scu non ha più boss di spicco in libertà. Circostanza questa che ha indotto anche il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, a complimentarsi con i carabinieri del Ros, «a nome mio personale e dell'intero Governo». Ora nei confronti di boss, luogotenenti e gregari della Scu, il pm inquirente della Dda di Lecce, Guglielmo Castaldi, firmerà in settimana le richieste di rinvio a giudizio che fotografano un importante momento della storia della Scu salentina.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS